

VIP

**GIORGIA MELONI**  
Ministro della gioventù

Mi spiace molto l'assenza di Fini, vorrà dire che l'anno prossimo gli manderemo l'invito molto prima. Col premier nessuna domanda concordata...



**D**iciamolo, l'errore è *in nuce*. Portare Silvio Berlusconi sul palco e far da presentatrice al mattatore torero, prometteva male. Ma la vera caduta del ministro **Giorgia Meloni** è stata la domanda sui rapporti con Fini, liquidata così dal Mao-tze-tung del centrodestra: «Sono solo fraintendimenti». Il che è come replicare con un peto ai temi politici sollevati dall'ex leader di An e co-fondatore del Pdl. Meloni non ha battuto ciglio, zero replica, zero obiezioni. Quando poi ha osato una seconda domanda, Berlusconi che non stava zitto da quasi centotrenta minuti, l'ha tacitata:



«Fatemi parlare, parli sempre tu come al consiglio dei ministri...». Risate. Pure a lei è toccato ridere. Ecco, uno così, era meglio non invitarlo al raduno dei giovani pidiellini, il cui nerbo è costituito dagli ex

An di Azione giovani, che la Meloni continua a pilotare da dietro le quinte su mandato del suo ex capocorrente La Russa, ora triumviro del Pdl.

Bene ha fatto Fini a non andare alla festa di Atreju: o lui o io, quella – negata ufficialmente – è stata la vera ragione dell'assenza. Ma la Meloni non poteva non invitare il Capataz, né fargli il controcanto. Fare il ministro di Berlusconi ha un prezzo, specie se sei la più giovane, classe 1977, della nidiata degli Alfano o delle Carfagna. Devi pure obbedire al *diktat* di disertare la festa del Pd, contravvenuto da Fini. Peccato per la Meloni, che fa politica da quando aveva 15 anni, che s'è sudata un duro *cursus honorum* di partito, scalato con la gavetta, dal popolare quartiere romano di Garbatella fino alla vicepresidenza di Montecitorio, che deve a Fini. La Russa la vuole candidata governatore del Lazio nel 2010. All'ombra del Colosseo, ier l'altro la Meloni non solo non ha difeso Gianfranco ma ha prestato il fianco agli sberleffi di Berlusconi "antipartitico"... «Partito, partito... lo sapete che non mi piace chiamarlo partito». Giorgia, per la quale il partito è stata una vera famiglia, ha accennato una smorfia, subito dopo è scattato il sorriso d'ordinanza. Peccato. (f.l.s.)

